

Dai bar alle scommesse Gli affari milionari della nuova mafia spa

Trecento arresti non fermano i business delle cosche
Alleanze e padrini emergenti. Gli affiliati sono 2.400



PROCURATORE
Francesco Lo Voi
è alla guida della procura
della Repubblica di Palermo

<DALLA PRIMA DI CRONACA
SALVO PALAZZOLO

Brancaccio, Santa Maria di Gesù, Pagliarelli, Uditore, Noce, Porta Nuova, Resuttana e San Lorenzo: gli otto mandamenti di cui parlava Tommaso Buscetta. Ancora oggi è l'architettura criminale che segna appartenenze non scritte, tramandate di padre in figlio; segna stili vecchi e nuovi di mafia; segna soprattutto affari diversi. E sono gli affari dei mafiosi, quelli leciti più di quelli illeciti, che alla fine raccontano cosa è diventata oggi Cosa nostra a Palermo. Perché il racket delle estorsioni e il traffico di droga sono il minimo che ti aspetti da un criminale.

Gli ultimi blitz di carabinieri, polizia, guardia di finanza e dia hanno invece fotografato un'organizzazione mafiosa che prova a essere sempre più legale attraverso attività economiche e investimenti in vari settori. Naturalmente, con i metodi violenti che sono propri di Cosa nostra.

Il controllo della vendita dei frutti di mare da parte dei mafiosi di Porta Nuova è solo l'ultimo episodio scoperto. L'ultimo di una serie di casi preoccupanti, che hanno fatto dire al comandante del reparto operativo dei carabinieri, il tenente colonnello Salvatore Altavilla: «Cosa nostra condiziona il mercato dell'economia legale, in vari set-

tori». Un allarme pesante, ma nessuno si è scandalizzato. Né la politica, né le associazioni di categoria. Forse, perché ormai l'azienda mafiosa è ritenuta parte integrante dell'economia di Palermo. Un'amara assuefazione, a cui non si rassegna il questore Guido Longo, che continua a ripetere negli incontri pubblici: «Non bisogna abbassare la guardia sul fenomeno mafioso». Soprattutto per una ragione, è la costante di tutte le ultime indagini: Cosa nostra palermitana è un'azienda che muove ricchezza in vari settori. Dal commercio alle pompe di benzina, dai centri scommesse alle imprese di pulizia. Una grande azienda. I gestori e i dipendenti (neanche a dirlo, occulti) sono i 2400 affiliati dell'organizzazione (tanti ne sono censiti dalla dia nell'ultima relazione al parlamento) e i tantissimi prestanome (un centinaio quelli individuati fra il 2014 e il 2015).

CLAN E INVESTIMENTI

Bisogna ripercorrere le attività economiche lecite negli otto mandamenti di Cosa nostra, così come ricostruiti dagli ultimi blitz, per ottenere la fotografia attuale della mafia palermitana. Perché è proprio attorno a quegli investimenti che boss e clan si alleano, oppure si scontrano. È proprio attorno a que-

I MANDAMENTI E GLI ULTIMI CAPI ARRESTATI

1 San Lorenzo- Tommaso Natale

Girolamo
Biondino



Grande distribuzione,
gestione parcheggi

2 Noce

Fabio
Chiovaro



Centri scommesse,
negozi di abbigliamento

3 Passo di Rigano- Uditore

Salvatore
Sansone



Imprese edili

4 Pagliarelli

Triumvirato
formato
da Giuseppe
Massimiliano
Perrone (nella foto),
Alessandro Alessi
e Vincenzo Giudice



Distributori di benzina

5 Santa Maria di Gesù

Giuseppe
Greco



Aziende di spedizione,
investimenti immobiliari

6 Brancaccio

Francesco
Tagliavia



Distributori di benzina,
imprese di pulizia



Cosa nostra a Palermo

2.400
affiliati

1 milione di €
il valore
delle aziende
sequestrate
nell'ultimo
anno

8 Resuttana

Giuseppe
Fricano



Scommesse on line

7 Porta Nuova

Paolo
Calcagno



Negozi di abbigliamento,
forniture di caffè, ristorazione

chiedevano come avesse fatto. Un ragione in più per attribuirgli un ruolo autorevole in questa Cosa nostra alle prese con il terremoto degli arresti: negli ultimi tempi era stato chiamato a mettere pace fra i mafiosi di Brancaccio e di Villabate, che stavano venendo alle armi per alcuni affari di droga.

LO SCACCHIERE

Il mattone sembra invece non piacere ai giovani padrini, che scalpitano per dirigere un mandamento. Fabio Chiovaro aveva messo in campo una rete di centri scommesse alla Noce, offriva posti di lavoro e movi-

mentava migliaia di euro al mese, un'investitura guadagnata sul campo. Gregorio Palazzotto, all'Acquasanta, aveva ritenuto più utile investire nelle scommesse on line. C'è solo un altro settore che sforna parecchia liquidità, è quello delle pompe di benzina, che sembra essere appannaggio del mandamento di Brancaccio. Ma negli ultimi tempi i fedelissimi dei boss Gravano hanno puntato pure su una nicchia che sta diventando sempre più ampia, quella delle imprese di pulizie. E quando arrivano i mafiosi, il mercato comincia a diventare monopolio. Non c'è spazio per la concorrenza.

Ne sanno qualcosa alcuni fornitori di caffè che lavoravano in centro, sono stati scalzati in malo modo dai boss di Porta Nuova che avevano deciso di occupare anche questo settore. Stessa sorte è toccata ad alcuni fornitori che lavoravano al mercato ortofrutticolo, controllato dai mafiosi di Resuttana. Così, per qualche mese, anche il carciofo di Cerda è stato nelle mani dei boss, che stabilivano i prezzi. Come per i frutti di mare. È l'economia mafiosa, a colpi di ricatti.

Le ultime indagini hanno acceso i riflettori pure su alcune ben avviate aziende di trasporti, di consegne e di grande distri-

buzione che operano a Santa Maria di Gesù, attualmente il cuore pulsante dell'azienda mafiosa.

GLI AMMINISTRATORI

Un angolo della fotografia resta ancora sfumato. È l'angolo della Palermo mafiosa dove stanno i consiglieri dei clan. Sono gli insospettabili professionisti che aiutano i mafiosi a fare gli investimenti, a monetizzare affari e proprietà. Sono gli insospettabili che detengono i segreti della cassaforte di Cosa nostra. E, adesso, le indagini puntano dritto a loro.